

Ora viene il bello e lo sport

Lo sport può essere un generatore di comunità?

Relazione di Daniele Pasquini

Introduzione

Traccia dell'intervento:

- 2 premesse sul cambiamento che il mondo dello sport sta attraversando
- 1 domanda sul futuro: come ripartire nello sport?
- 3 esperienze a questa domanda date da "Ora viene il bello"

Premesse

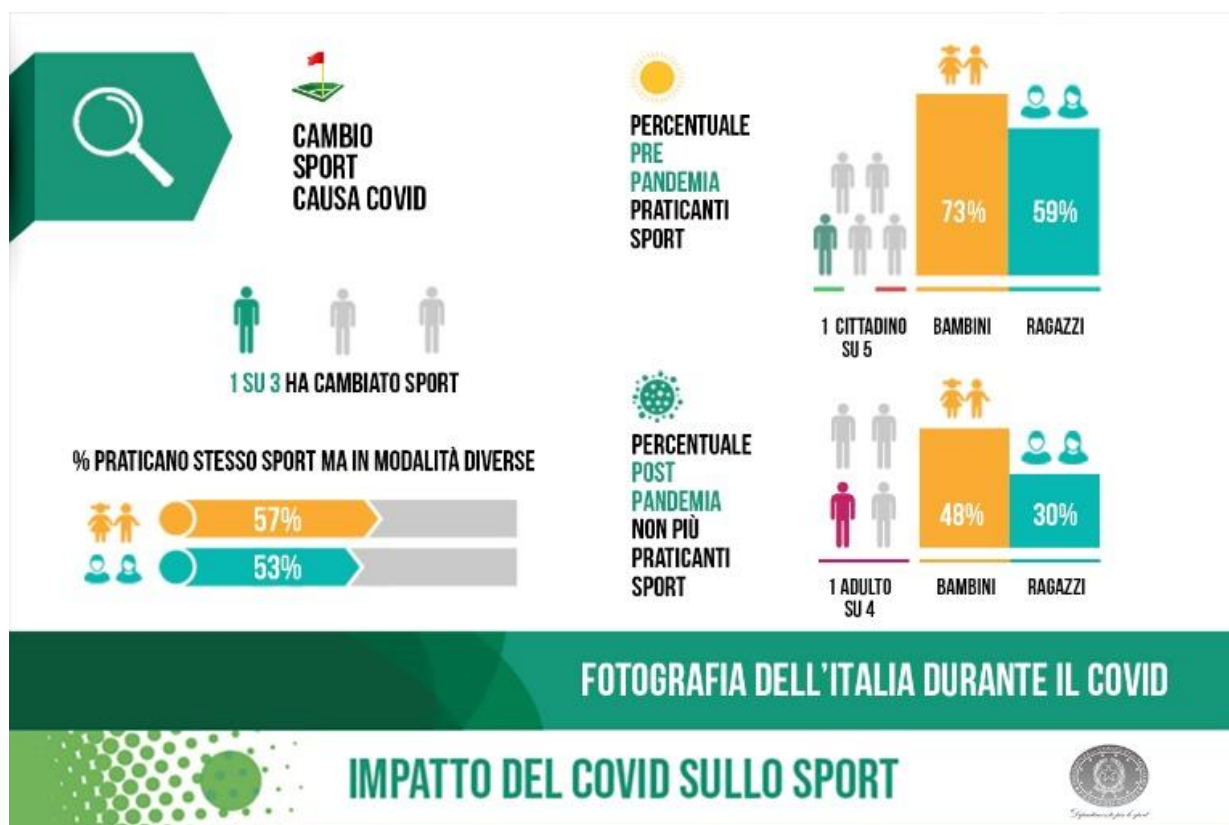
1. Le conseguenze della pandemia sullo sport

Il Covid ha pesantemente colpito il mondo dello sport giovanile, amatoriale e dilettantistico, costringendolo ad una lunga chiusura e a fortissime limitazioni.

Questa pausa forzata ha cambiato le abitudini nella pratica sportiva, i gusti e la consapevolezza rispetto all'importanza dello sport nella nostra società.

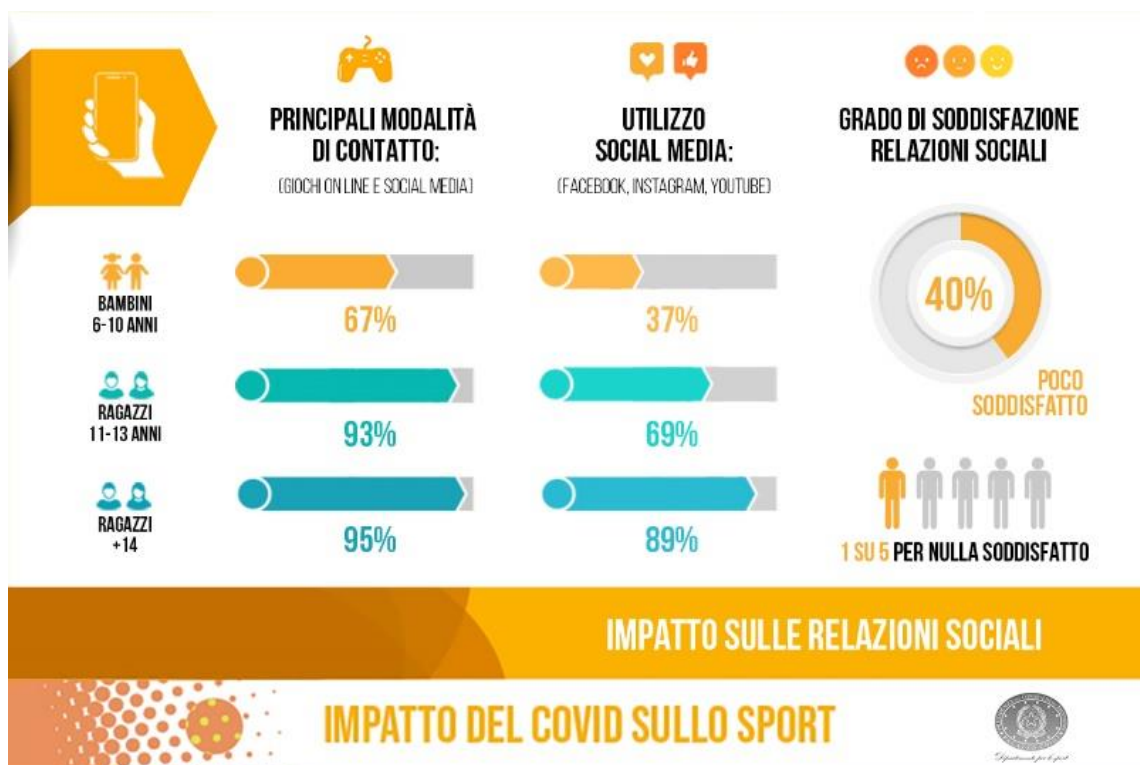
Da una indagine effettuata dal Dipartimento dello sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, risalente a giugno 2021¹, emerge:

- Una forte diminuzione dei praticanti
- Una grande "fluidità" e tensione al cambiamento da parte dei praticanti



¹ <https://www.sport.governo.it/it/emergenza-covid-19/impatto-del-covid-sullo-sport/i-grafici/>

- emerge inoltre uno sfaldamento delle relazioni interpersonali, con la tendenza a rinchiudersi su se stessi privilegiando le attività online (utilizzo di videogiochi e social media).

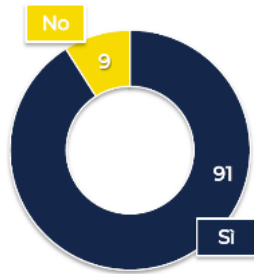


Un'altra indagine, svolta da Sport e Salute (in collaborazione con SWG) di marzo 2021², pone l'attenzione non solo sui praticanti e sugli atleti, ma sulle società sportive, gli snodi fondamentali per la promozione dello sport. Il quadro che emerge dall'indagine era alquanto pessimistico... Il timore è che molte società sportive non sopravvivano alla pandemia, a causa di un calo dei praticanti e di una difficile sostenibilità economica.

² <https://www.sportesalute.eu/studi-e-dati-dello-sport/blog-studi-e-dati-dello-sport/2543-un-anno-di-pandemia-gli-effetti-del-covid-19-sul-sistema-sportivo-italiano.html>

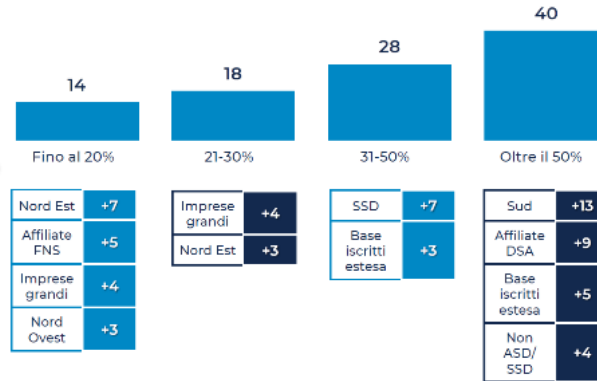
L'EMORRAGIA DEGLI ISCRITTI IN UN ANNO DI SOSTANZIALE INATTIVITÀ

La tua organizzazione sportiva nel 2020 ha riscontrato una riduzione di iscritti e non iscritti (es. praticanti occasionali) che mensilmente svolgevano attività presso la tua organizzazione rispetto al 2019?



Valori %

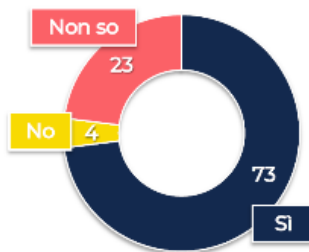
A quanto ammonta la riduzione di iscritti e non iscritti (es. praticanti occasionali) che mensilmente svolgevano attività presso la tua organizzazione nel corso del 2020? (Risponde chi ha riscontrato una riduzione di iscritti e non, 91%)



Il 91% delle società sportive ha avuto un calo di iscrizioni e il 40% di queste il calo è stato superiore al 50%.

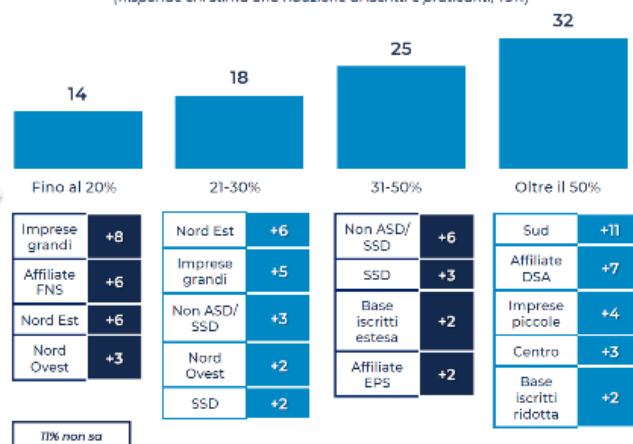
PREVISIONE DI UN FORTE RIDIMENSIONAMENTO DEL BACINO D'UTENZA ANCHE PER IL 2021

Prevedi che nel corso del 2021 la tua organizzazione sportiva risconterà una riduzione di iscritti e non iscritti che mensilmente svolgono attività presso la tua organizzazione rispetto al 2020?



Valori %

A quanto stimi ammonterà la riduzione di iscritti e non iscritti nel corso del 2021 rispetto al 2020? (Risponde chi stima una riduzione di iscritti e praticanti, 73%)



73% non sa

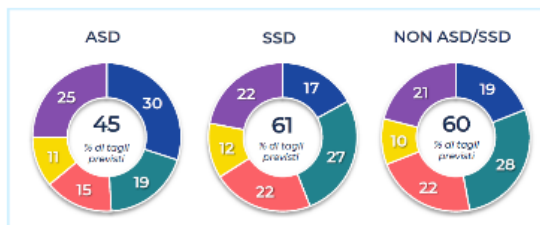


Anche per il 2021, il 73% delle società sportive prevede un calo di iscrizioni. Di queste società una su tre prevede un calo di oltre il 50% di iscritti.

PREVISIONI PER IL 2021: IL 47% PREVEDE TAGLI AL PERSONALE ALLA RIAPERTURA

Un ulteriore 25% si dichiara ancora incerto rispetto a possibili tagli, cui si aggiunge il personale delle organizzazioni che hanno già cessato attività a causa della pandemia

Nel corso del 2021, la tua organizzazione prevede di avvalersi dello stesso numero di collaboratori sportivi di cui si avvaleva prima di marzo 2020?



Affiliate FSN	+3
Base iscritti ridotta	+7
Nord Est	+5



Affiliate Ente paralimpico	+17
Base iscritti estesa	+16
Centro	+3

Valori %.



Per l'anno 2021 il 47% delle società sportive prevede tagli al personale.

2. Un mondo in cambiamento: cambierà la visione di sport?

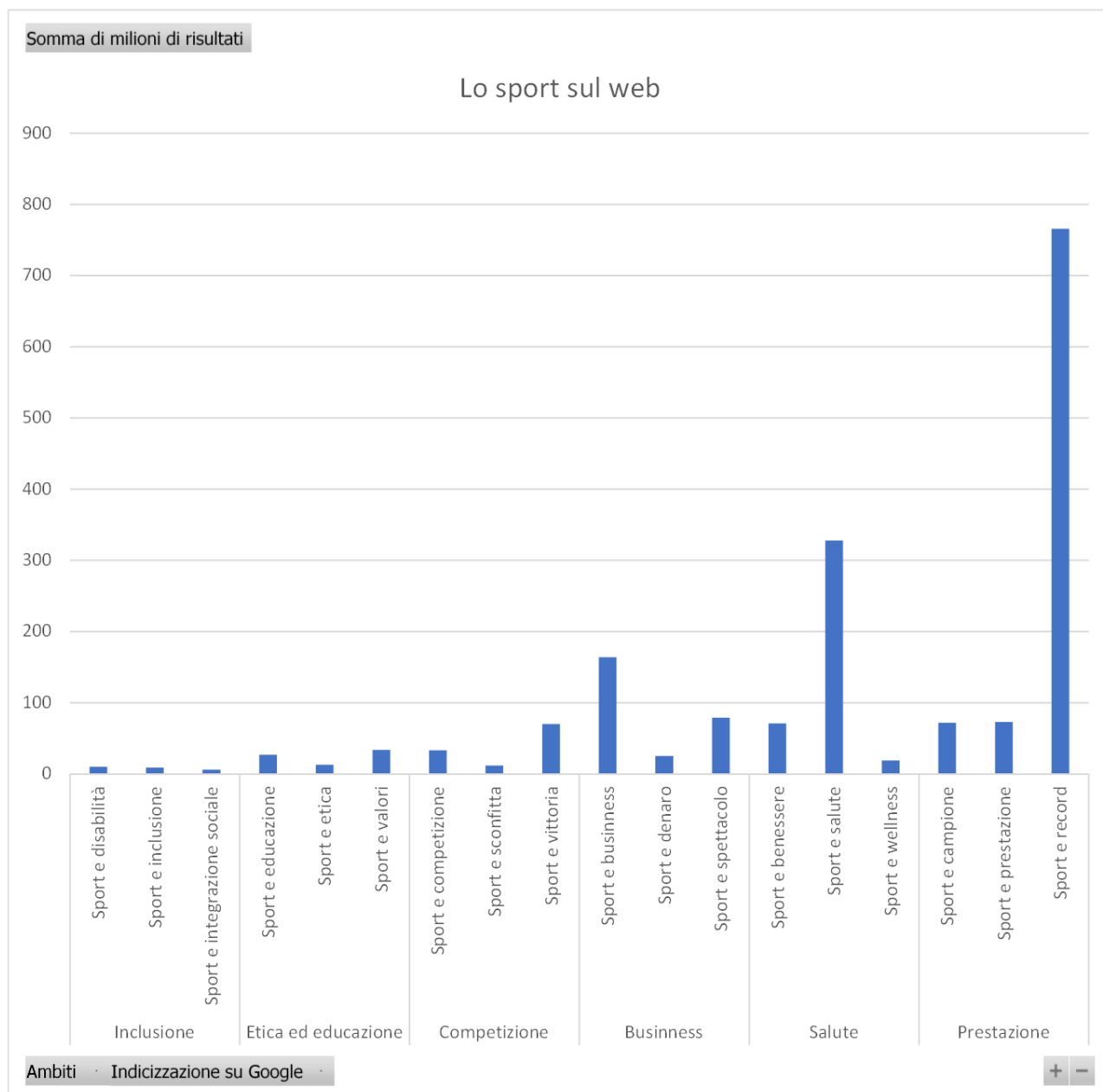
La visione di sport prima del Covid

Aldilà della retorica sullo sport, quali sono le cose che dello sport interessano veramente? Qual è la cultura sportiva dominante?

Facendo una ricerca su Google rispetto ad alcuni temi legati allo sport, si può immediatamente avere un feedback di quale siano gli aspetti dello sport che maggiormente sono indicizzati sul web e che pertanto hanno maggior penetrazione culturale.

Temi	Risultati di Google in milioni di pagine (in italiano)
Inclusione	25
Sport e disabilità	10
Sport e inclusione	9
Sport e integrazione sociale	6
Etica ed educazione	74
Sport e educazione	27
Sport e etica	13
Sport e valori	34
Competizione	115
Sport e competizione	33
Sport e sconfitta	12
Sport e vittoria	70
Business	268
Sport e business	164
Sport e denaro	25

<i>Sport e spettacolo</i>	79
Salute	418
<i>Sport e benessere</i>	71
<i>Sport e salute</i>	328
<i>Sport e wellness</i>	19
Prestazione	911
<i>Sport e campione</i>	72
<i>Sport e prestazione</i>	73
<i>Sport e record</i>	766
Totale complessivo	1811



Come si può facilmente dedurre dai dati, i temi sociali, valoriali ed educativi legati allo sport sono assolutamente marginali rispetto alla logica dello showbusiness, della salute e del "campionismo" (business, salute e record sono le parole più comunemente abbinata alla parola sport nel web). E' questo il modello culturale dominante rispetto allo sport in Italia, modello che inesorabilmente si cala anche all'interno delle nostre realtà sportive parrocchiali e nelle società sportive di base.

Qualcosa sta cambiando?

Ci sono segnali di cambiamento in atto:

- Conflitto tra istituzioni dello sport: il mondo dello sport sta vivendo una crisi "identitaria" da molti anni. Il covid ha accelerato ulteriormente questa crisi. Segni evidenti sono il disorientamento in cui versa il sistema sportivo: persa la centralità del CONI, si sta vivendo un periodo in cui lo sport fatica ad avere punti di riferimento istituzionali capaci di dare un orientamento e una visione: CONI, Sport e Salute SpA, Dipartimento dello sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Terzo Settore, con l'aggiunta di riforme legislative in corso sia sul fronte dello sport che del Terzo Settore.
- Necessità di creare nuove alleanze: servirà sempre di più ragionare in ottica di rete, di condivisione e di comunione per cercare di superare le difficoltà, per essere più credibili, più forti: mercoledì 27 ottobre 2021, ad esempio, sarà presentato a Milano "Sport for inclusion network", una rete di 8 fondazioni impegnate nell'inclusione attraverso lo sport.
- Crisi dello sport spettacolo: anche il modello dello sport spettacolo è immerso in una crisi economica e finanziaria che ne sta mettendo a rischio la sopravvivenza: i tentativi di costituire la Super Lega Europea di Calcio appaiono più come l'ultima spiaggia per evitare la bancarotta di un sistema ormai oberato dai debiti.
- Cambiamento culturale: infine stanno cambiando le aspettative dei genitori nei confronti dello sport dei figli: nella provincia di Verona, il CONI territoriale sta svolgendo una indagine su 10.000 famiglie. L'obiettivo è quello di capire cosa pensano i genitori rispetto allo sport praticato dai loro figli, quali sono le aspettative e i bisogni. L'indagine sarà ultimata verso Natale, ma il campione già pervenuto supera già le 5.000 famiglie, per cui i dati parziali sono già più che indicativi. In una anticipazione dei risultati effettuata il 22 ottobre in una conferenza stampa, il dato più significativo che emerge da questa indagine è la nuova visione dei genitori rispetto allo sport praticato dai figli: più che un'esperienza prestativa ed agonistica, chiedono allo sport di essere un'esperienza di divertimento e socializzazione.

La sfida di ripartire nel cambiamento

Lo sport sta quindi vivendo un passaggio epocale. Per questo ha senso, proprio oggi, interrogarsi su come ripartire nello sport dopo la pandemia.

Con "Ora viene il bello" e con "Sport4joy" l'Ufficio nazionale Sport della CEI sta provando a intercettare in anticipo il cambiamento in atto nel mondo dello sport.

Come ripartire? Con quali obiettivi? Con quali categorie?

Resilienza: necessaria o pericolosa?

Il rischio della ripartenza dello sport è quello di riproporre modelli pre-covid, di fare "come si è sempre fatto", con un copia-incolla che non tenga presente che il mondo dello sport sta cambiando e che il COVID è un acceleratore di questo cambiamento.

In questi mesi gli italiani hanno imparato una parola nuova, che prima del Covid era patrimonio degli intellettuali e che oggi è sulla bocca di tutti e sui progetti di qualsiasi Ministero: resilienza.

Sembra che l'imperativo, economico e sociale, sia quello di essere resilienti, ossia di riuscire ad essere elastici come la gomma, che - incassato il colpo del Covid - ritorna ad assumere la forma che aveva in origine prima del colpo stesso.

Ma siamo sicuri che tornare ai modelli pre-covid sia la strategia giusta?

Questo atteggiamento sa di *retrotopia*, di un atteggiamento che cerca la sicurezza di ciò che già conosciamo, di tornare a come eravamo.

Il rischio è quello di riproporre modelli di sport che già prima del Covid mostravano tutte le crepe, non capaci di rispondere alle nuove esigenze che sono emerse dal Covid.

Il significato di resilienza che siamo abituati ad utilizzare lo abbiamo ereditato dalla fisica dei materiali: la resilienza è quella proprietà della materia in grado di far riprendere la forma originaria a seguito di una sollecitazione. In realtà il termine resilienza nel suo significato etimologico originario vuol dire

qualcosa di diverso, qualcosa di più: dal latino "resilire", cioè "saltare con rimbalzo". Era l'atto del saltatore che, nel momento del balzo, doveva caricare i muscoli delle gambe e poi rilasciarli andare per "spiccare il volo". Quindi le sue gambe "rimbalzavano", ossia prima si piegavano e poi si stendevano, producendo un balzo, un salto. Un saltatore, attraverso la resilienza, trasforma l'energia cinetica della corsa in energia del salto. La resilienza pertanto non si deve fermare a "ritorno a come era prima", ma a farci fare un balzo in alto, in avanti.

E ora viene il bello... esperienze che generano comunità

"Ora viene il bello" è una campagna dell'Ufficio nazionale per la Pastorale del Turismo Tempo, libero e Sport lanciata in un momento molto difficile per lo sport italiano, a tutti i livelli.

Questa campagna voleva stimolare la resilienza dello sport, nel senso etimologico della parola, quel senso che Nassim Nicholas Taleb chiama antifragilità o che nel mondo anglosassone si definisce ex-aptation (pre-attamento ossia non un adattamento a cose avvenute, ma la capacità di anticipare il cambiamento). La sfida è stata quella di stimolare la capacità di rimettersi in gioco per intercettare il cambiamento, di agire con anticipo per evitare di farsi travolgere dal cambiamento.

Gli obiettivi erano quelli di stimolare a:

1. tornare a promuovere iniziative sportive sul territorio (ripartenza)
2. Promuovere iniziative sportive ricche di senso, che avessero un'attenzione particolare all'accoglienza delle persone, al creare nuova socialità, a ricucire legami, relazioni e alleanze tra le realtà sportive di un territorio (capacità di proporre modelli nuovi in grado di intercettare il cambiamento in atto).

"Ora viene il bello" ci invitava a provare a ripartire promuovendo uno sport arricchito di valori aggiunti capaci di intercettare quella voglia di superare la "sindrome dalla tana", ad accompagnare quel timido e spaventato sentimento di uscita dall'isolamento sociale.

La finalità non era quella di organizzare soltanto delle attività sportive, ma di promuovere attività sportive che fossero finalizzate a ricostruire la comunità delle persone che la pandemia ha ulteriormente sfaldato (già prima della pandemia il card. Bassetti in vista delle elezioni politiche aveva richiamato l'urgenza di ricostruire il tessuto sociale). La pandemia ha dato un ulteriore colpo ad una situazione già deteriorata...

Ora viene il bello ha voluto lanciare una provocazione, uno stimolo, una sfida: quella di provare a ripensare le nostre iniziative sportive arricchendole di valori in linea con il cambiamento in atto nello sport e finalizzate a ritessere il tessuto sociale, a generare nuovo senso di comunità.

Ma è vero che lo sport è un generatore di comunità? Aldilà della retorica sullo sport, "Ora viene il bello" ci ha regalato alcune esperienze che permettono di passare dalle parole ai fatti:

- **Lo sport genera aggregazione attorno ad obiettivi e valori condivisi:** aiuta a costruire un sistema condiviso di valori, un'identità, a creare senso di appartenenza al gruppo; pone la sfida del raggiungimento di obiettivi comuni; permette di creare alleanze sul territorio. Insomma lo sport è un collante sociale.

Esperienza della Diocesi di Teramo (Angelo De Marcellis)

Data: da Giugno a Settembre

Luogo: varie località della diocesi di Teramo

Realtà coinvolte: Santuari, gruppi podistici, ciclisti

Attività:

- staffetta di sportivi che ha unito vari santuari della diocesi di Teramo, portando la Fiaccola della Speranza, con momenti di preghiera
- Giubileo degli sportivi: 1 agosto 2021 presso il santuario di San Gabriele, con esibizioni sportive ed un convegno sui valori dell'Olimpismo

- **Lo sport esalta il rispetto delle regole:** per stare insieme serve accettare le regole della convivenza. Le regole non sono una gabbia, ma sono le fondamenta della libertà di ciascuno e della creatività (stravinsky)

Esperienza "Sport e legalità: ripartiamo insieme"

Data: 12 giugno

Luogo: Roma, Città dei Ragazzi

Realtà coinvolte: Opera nazionale Città dei Ragazzi, Associazione Sport e legalità dei magistrati, la Fondazione GP2 Sport e il CSI Roma

Attività:

- Prima della giornata i ragazzi con i propri educatori si sono preparati alcune domande sulla costituzione
- Incontro tra magistrati e minori rifugiati su sport, costituzione e regole
- Partita di calcio tra magistrati e rifugiati
- Premiazione e piantagione di un albero in memoria della giornata
- Momento di convivialità finale

- **Lo sport genera cultura dell'incontro:** lo sport genera confronto, apertura, dialogo; Giovanni Paolo II disse che lo sport è pedagogia di pace.

Esperienza "Lacrosse lo sport che unisce"

Data: 7 settembre 2021

Luogo: Prato

Realtà coinvolte: US Acli, diocesi di Prato

Attività:

- Momento di preghiera (unità dei cristiani attraverso il Lacrosse)
- Gioco all'interno di un complesso museale Chiesa di San Domenico (centro culturale della diocesi)
- Dopo questa giornata, il percorso è continuato con altre iniziative, in particolare una giornata nazionale promossa dall'US Acli sul tema dell'Unità dei cristiani e lo sport

Conclusione

Come ha detto Alessia Cambi ""Ora viene il bello è stata la scusa per avviare un percorso sportivo più bello"